



# National Training Team 2010



## I bisogni dei giovani

E' stato messo l'accento sui cambiamenti apportati dal nostro tipo di società che come dice Bauman è una "società liquida", cioè in continua trasformazione e quindi non è facile fare previsioni.

In tutto questo cambiamento, nella giovinezza ci sono delle costanti? Forse sì, tant'è che vi leggerò un brano preso da un autore del passato, molto lontano, poi mi direte voi chi è. Diceva: "I giovani sono inclini ai desideri e portati a fare ciò che desiderano, sono mutevoli e come desiderano intensamente, così cessano rapidamente di desiderare e sono anche ambiziosi e molto desiderosi di successo. Essi non sono di cattivo carattere ma di buon carattere perché non hanno ancora visto molte malvagità e sono facili a convincersi perché non sono stati ancora ingannati molte volte. Sono magnanimi perché non sono stati ancora umiliati dalla vita anzi, sono inesperti dell'ineluttabilità. Inoltre preferiscono compiere delle belle azioni più che delle azioni utili e sono amanti degli amici e dei compagni più che nelle altre età, poiché godono della vita in comune e non giudicano ancora nulla secondo il loro interesse, neppure quindi i loro amici, e sono inclini alla pietà perché immaginano tutti onesti e migliori di quanto non siano".

Chi ha scritto questo si chiamava Aristotele e viveva 2.300 anni fa. Lui era un genio, l'unico suo punto debole è che secondo lui le donne non avevano l'anima, ma su tutto il resto si è pronunciato, ha detto cose molte sagge, tra cui anche questa descrizione. Quindi 2300 anni fa questo filosofo coglieva elementi importanti che sono ancora validi, perché legati alla scarsa esperienza dei ragazzi e anche perché legati alla maturazione biologica. Qui abbiamo parlato soprattutto di fattori sociali ma poi c'è anche un corpo che ha una sua maturazione.

Consideriamo due immagini. La prima è quella di un cervello. Noi ormai possiamo fotografarlo, e attraverso tecnologie estremamente avanzate, da una decina d'anni, possiamo vedere come matura nel corso del tempo. Adesso noi sappiamo che il cervello cresce fino a 20-22 anni e che alcune parti del cervello a 14-16 anni non sono ancora sufficientemente mielinizzate, in particolare la corteccia pre-frontale.



**inFORMAZIONE**

**Il Formatore Associativo**  
*...in cammino per l'apprendimento e la responsabilità*

**N.T.T. - National Training Team**  
Bracciano (RM) 4-5-6 Giugno 2010



### **Anna Oliverio Ferraris – psicologa.**

Professore ordinario di Psicologia dello sviluppo presso l'università degli Studi di Roma.

E' autrice di saggi, numerosi articoli scientifici e testi scolastici in cui affronta i temi dello sviluppo normale e patologico, dell'educazione, della famiglia, della scuola, della formazione, della comunicazione in contesti diversi, del rapporto con tv e nuovi media, delle dinamiche identitarie nella società contemporanea. Ha organizzato e partecipato in qualità di docente a corsi di formazione sui problemi della crescita, i nuovi media, il disadattamento, il bullismo, i fattori protettivi e il recupero, l'adolescenza, la devianza minorile, la pedofilia, l'adozione, la comunicazione in classe e in famiglia, rivolti a insegnanti, pediatri, psicologi, psicoterapeuti e associazioni di genitori.

Questo significa che un cervello di un adolescente è un cervello con fortissime emozioni, perché l'amigdala che è la parte centrale del cervello è completamente sviluppata, quindi ha delle emozioni e impulsi estremamente forti, però per questioni fisiologiche, non può avere un controllo concreto sugli impulsi. Per questo i ragazzi tendono a passare all'atto. Questo non ha niente a vedere con l'intelligenza, cioè un ragazzo può capire benissimo le cose, però quando è sotto emozioni, quando è in uno stato emotivo, ha difficoltà a tener presente più variabili per volta e valutare le conseguenze delle sue azioni, e tende ad essere impulsivo. Ecco perché Aristotele ci dice che i ragazzi sono impulsivi, perché gli antichi non avevano queste tecnologie che abbiamo noi, però osservavano, e sulla base del comportamento si rendevano conto. Di questo erano consapevoli anche nell'antica Roma: la vita media era molto breve, ma si diventava *cives romanus* solo a 25 anni. Prima non si poteva entrare in senato. Andavano benissimo i ragazzi in guerra, però per entrare in senato e avere saggezza e ponderatezza necessaria bisognava aspettare i 25 anni, cioè che il cervello fosse completamente sviluppato.

Quindi questo ci dice che l'adolescenza è un processo che si snoda nel tempo, e nel corso dell'adolescenza ci sono tutta una serie di trasformazioni, sia interne che esterne al ragazzo, tutt'altro che immediate.

Il corpo per esempio, subisce molte trasformazioni; il ragazzo nella prima adolescenza tra gli 11 e i 13 anni, assiste a queste trasformazioni come se fosse esterno, sta' a vedere cosa si verifica e queste trasformazioni in corso lo obbligano a modificare la sua immagine, l'immagine di sé infantile. Spesso ha dei problemi perché può crescere prima una parte e poi l'altra, può trasformarsi in modo disarmonico. Quindi uno dei compiti dell'adolescenza, nella prima adolescenza 11/13 anni, che poi varia tra maschi e femmine, è proprio quello di familiarizzare con questo corpo che si trasforma. Noi che abbiamo fatto tutto questo percorso, a volte ci dimentichiamo di quanto possa essere importante valorizzare il proprio corpo e controllare gli impulsi. C'è chi è soddisfatto di come vanno le cose, chi si sente inadeguato, chi si confronta con i coetanei, chi si confronta con i modelli dei media.

Oggi in più c'è anche il problema che nei media ci sono modelli di femminilità e mascolinità che sono sempre bellissimi e questo naturalmente crea più problemi e preoccupazioni di quanto non avvenisse in passato. Questa è anche l'età in cui le ragazze si mettono dei maglioni con le maniche lunghissime che nascondono tutto. Quindi ci possono essere fasi di timidezza nei confronti del corpo che assume forme diverse e riuscire a capire questo è molto importante. La trasformazione fisica può essere inquietante. Molte ragazze anoressiche e bulimiche hanno difficoltà a gestire questo corpo, ma sta' diventando un corpo adulto più difficile da gestire, non fosse altro perché gli altri ti guardano. Quindi ci sono ragazze che si mettono a dieta non soltanto perché questo è il modello vincente, ma anche proprio per mantenere un corpo filiforme che dà meno preoccupazione. Naturalmente anche i maschi hanno i loro problemi, hanno bisogno di trovare in figure maschili dei modelli di riferimento in famiglia e fuori dalla famiglia, hanno bisogno di distanziarsi dalla propria madre, possono essere soddisfatti oppure no, anche loro fanno confronti etc... Tutto questo non è immediato ma ci vuole del tempo per familiarizzare con il nuovo corpo, farne conoscenza, accettarlo per quello che è, imparare a gestirlo. Ad esempio, una ragazzina di 12-13 anni se si trucca si trucca in modo molto pesante, mentre a 17-18 ha imparato a truccarsi in maniera diversa. Quindi ci sono problematiche della prima adolescenza, della media e della tarda adolescenza.

Poi c'è anche il problema di quei giovani che scoprono di avere una sessualità diversa. Il loro compito diventa ancora più complesso. Il principale problema non è tanto farsi accettare dagli altri, ma per prima cosa accettarsi loro stessi, in quanto hanno una immagine della sessualità che non li descrive. Oggi va molto di moda il piercing o il tatuaggio. Fino a 15/20 anni fa erano i carcerati e i marinai che vivevano in un ambiente che li spersonalizzava, quindi marchiare il corpo significava ridarsi una identità. Come mai oggi i ragazzi si marchiano il corpo? Certo c'è il fattore moda, ma c'è anche il desiderio di sottrarsi al controllo dei genitori. Il corpo è mio e lo gestisco io. Se io posso

farmi un piercing autonomamente, anzi sfido i miei genitori, vuol dire che sto crescendo. Quindi sta diventando un rito di passaggio. Nelle società più semplici c'erano dei riti che segnavano il passaggio dalla prima adolescenza alla società adulta, ed erano dei riti corali. Questi sono venuti meno, ma non è venuto meno il bisogno per un giovane di sancire questo passaggio, sancire il passaggio dall'età infantile alla giovinezza. Se non trova dei riti consolidati nella società in cui vive se li inventa oppure li mutua dalle mode. Ed ecco che il tatuaggio e il piercing oggi hanno assunto il valore di un rito di passaggio: il segno che sto crescendo e quindi mi sottraggo alla tutela del genitore e sono in grado io di gestire il mio corpo.

Un secondo compito dell'adolescente è quello di darsi un'identità nuova e diversa. Bisogna lasciare l'identità infantile e trovare un'identità diversa: il compito non è facile e richiede del tempo, si fanno delle prove, e qui l'adulto deve capire che non sono scelte definitive, quindi non deve preoccuparsi più di tanto (es. si tinge i capelli di verde); sono prove che vengono fatte e sono destinate a cambiare. Naturalmente queste identità questo adolescente le può trovare nel mondo reale della famiglia, altre volte nel mondo dello sport, dello spettacolo. L'importante è sapere che non sono definitive. Un adulto può non essere d'accordo, ma un giovane può trovare indicazioni che rispondono a sue esigenze in uno specifico momento dello sviluppo. Ciò che interessa a 13-14 anni, non interessa più a 15 e ancor più a 18-20. Quindi le esigenze cambiano, così anche come i modelli di riferimento. Quindi questa instabilità è tipica dell'adolescenza, il ragazzo ondeggia tra modelli diversi, entusiasmi che vanno e vengono, e sarebbe sbagliato colpevolizzarlo e inchiodarlo a una scelta definitiva. Bisogna avere questa flessibilità, capire che è una esigenza dell'età.

Collegata alle problematiche dell'identità c'è l'esigenza di capire chi si è: se si vale o non si vale. Questo è un punto molto importante con cui voi vi confrontate, quando avete a che fare con i ragazzi. A volte i ragazzi si lanciano in condotte pericolose e spericolate perché hanno bisogno di dimostrare a se stessi che valgono. Dimostrare agli altri, ma anche e soprattutto a se stessi. Un ragazzo sembra molto sicuro di sé, sbruffone, ma dentro di sé è tutt'altro che certo di essere sufficientemente in gamba di essere apprezzato e quindi certe condotte a rischio possono assumere un valore del rito di passaggio. Qui è molto delicata la situazione perché dobbiamo fornire dei riti costruttivi e non distruttivi. Ci sono delle prove che possono essere costruttive per la loro personalità, mentre altre no (droga, farsi passare un treno in corsa sdraiandosi sopra le rotaie). Quindi se gli adulti sanno offrire dei rituali positivi i ragazzi eviteranno di rivolgersi a rituali pericolosi.

Terzo compito molto importante in cui ha un ruolo rilevante l'educatore esterno alla famiglia. Uno dei compiti fondamentali dell'adolescenza è quello di rendersi progressivamente più autonomi dai genitori: non sei più un bambino piccolo, completamente dipendente dai genitori, il tuo corpo te lo puoi gestire da solo, sei alla ricerca della tua identità, e progressivamente senti l'esigenza di svincolarti dai genitori. Questo non è immediato, è un processo lungo, si fanno dei tentativi, si ritorna indietro, si fanno prove di autonomia, poi si va alla ricerca della protezione. E questo è fisiologico. Però mentre che si va avanti nell'adolescenza il ragazzo deve prendere le distanze dai genitori e relazionarsi anche con ciò che è diverso dalla famiglia. Tutto questo, entro certi limiti, è normale. I genitori fanno qualche resistenza e il ragazzo stesso può fare delle resistenze, perché sente il disagio di lasciare una situazione in cui si trovava bene, era ben accetto. La presenza di adulti, educanti e modelli positivi dei famigliari possono aiutare moltissimo i ragazzi in questo processo di svincolo dai genitori. Oggi uno dei problemi che è anche stato evidenziato dalla relazione precedente è quello di rimanere troppo in famiglia, il famoso fenomeno dei bamboccioni. In parte questo dipende dal fatto che i ragazzi non trovano degli adulti disposti ad aiutarli a crescere. Oggi molte famiglie sono isolate in questo processo, di fatto non riescono a trovare degli ambiti sicuri dove i loro ragazzi possono fare questa esperienza di autonomia, di crescita e di svincolo. Elementi di sostegno possono essere i capi scout, può essere l'allenatore sportivo, un professore di scuola, un amico di famiglia, può essere chiunque aiuti il ragazzo a prendere le distanze dai genitori. Chi svolge quest'opera

sicuramente svolge un'azione molto importante e di grande aiuto per i ragazzi. Una persona anche disponibile a perdere del tempo, anche a litigare. Come dicevo prima i ragazzi non hanno le idee chiare su quello che sono veramente, magari possono fare delle affermazioni ma devono poter confrontarsi con una persona adulta che è disposta al dialogo e al confronto, un adulto sufficientemente forte da non farsi mettere in crisi dalle provocazioni dei ragazzi. Ci sono molti adulti che cercano l'approvazione del ragazzo perché hanno paura di non essere amati, degli attacchi dei ragazzi; questi adulti devono sapere che in alcuni momenti il ragazzo ha bisogno di confrontarsi e di sentirsi dire: no guarda, rispetto la tua opinione, ma non la condivido. Anche se il ragazzo protesta, poi ci ripensa, approfondisce. Quindi serve molto ai ragazzi poter disporre di adulti che sanno tenere le loro posizioni e che in maniera autorevole offrono un'alternativa.

Il gruppo nell'adolescenza ha un ruolo molto importante. Poiché nel passaggio dall'infanzia all'adolescenza c'è un io individuale indebolito, è normale che gli adolescenti si appoggino al gruppo. Il gruppo ha una forza notevole perché ci sono fattori positivi. C'è comunicazione, intimità, gioco, divertimento, quindi se ben strutturato, il gruppo tiene insieme questi tre fattori: intimità, comunicazione e divertimento. E' determinante vedere che cosa si fa in questo gruppo, perché se il divertimento diventa la droga e l'alcool ovviamente le cose non funzionano più. Un ragazzo nel corso dell'adolescenza deve capire che si può aderire a molte delle richieste del gruppo e dei compagni, però fa parte della sua maturazione anche riuscire a dire no agli amici qualche volta. Non è che tu perdi un amico se non aderisci a tutte le proposte che vengono fatte. Questo è anche un altro dei compiti degli educatori: insegnare che è bello essere insieme, essere accomunati, però la diversità non è un fattore negativo. Tra l'altro nasciamo diversi, con attitudini diverse. La diversità serve alla comunità. Questo è concetto non facile, accettare la propria diversità dagli altri.

I campi scuola scout e non solo, servono egregiamente e a questo scopo. Anzi prima si inizia, ed il processo viene facilitato.

Il quarto compito dell'adolescente è identificare degli obiettivi, imparare a fare le scelte di vita, in vari campi, sentimentale, lavorativo, sociale etc.... Saper prendere decisioni adeguate. Anche questo s'impara nel corso del tempo, non è qualcosa di immediato, ma perseguendo una serie di progetti a breve ed a lunga scadenza, progressivamente si impara a capire cosa piace e cosa si vuole fare di se stessi nel futuro.

Immagino che i campi scout sono molto strutturati. Voi avete una vostra filosofia, chiaramente non sono io certo ad insegnarvela. Però ci sono dei fattori attorno a cui oggi dovrebbe essere abbastanza facile raggruppare i ragazzi.

Per esempio la salvaguardia della natura. Il titolo del nostro intervento era: quali sono le esche per motivare i ragazzi. Io penso che in momento come questo dove nel Golfo del Messico succede quello che succede, dove c'è un cambiamento di clima dovuto all'inquinamento etc. una tematica intorno in cui è possibile coagulare la partecipazione dei ragazzi è la salvaguardia della natura. Naturalmente questo implica una conoscenza del mondo naturale che può essere strutturata pianificata, guidata; dovrebbero esserci in questo campi incontri di approfondimento e discussione, dove si elaborano le esperienze fatte si fanno una serie di compiti e di attività, anche una serie di letture per esempio sulla natura della vita degli animali. Se io dovessi strutturare un campo, lo strutturerei intorno alla natura, conoscenza della fauna e della flora conoscenza dettagliata per diventare difensori dell'ambiente naturale che è quello che sta correndo i rischi maggiori.

Ho fatto un intervento breve per lasciare spazio agli interventi. Abbiamo messo in evidenza punti di vista forse un po' contrastanti il che offre occasione di approfondimento.